

MANLIO CERRONI

Dott. Giorgio Squinzi  
Presidente Confindustria  
Viale dell'Astronomia, 30  
00144 Roma

Roma, 6 maggio 2016

Signor Presidente,

ho letto con interesse la Sua intervista al Corriere della Sera del 1 maggio scorso e mi complimento per l'analisi lucida attenta ed impietosa della situazione generale del nostro Paese.

Ho anche inviato l'articolo ad amici imprenditori metallurgici evidenziando in giallo alcuni passaggi, in particolare quello riferito all'Ilva, che ho ritenuto particolarmente significativi e condivisibili.

Come pure il richiamo al primo maggio che dovrebbe essere considerato anche la festa degli imprenditori, almeno di quelli che, come Lei descrive, hanno dedicato una intera vita alle proprie aziende.

Io sto vivendo l'aurora dei 90, 70 dei quali trascorsi a lavorare per far crescere le mie aziende in Italia e nel mondo e se dovessi usufruire di tutte le ferie non godute dovrei starmene a riposo per almeno 5 anni.

Il passo della Sua intervista che più mi ha colpito è quello sulla burocrazia definita perfettamente come *"un atteggiamento contrario allo sviluppo"*.

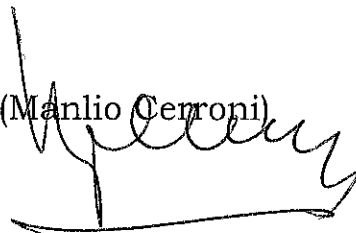
Una definizione amara e realistica che solo un imprenditore, che la vive sulla propria pelle, può comprendere appieno.

Su questo tema ho di recente scritto al Presidente Renzi la lettera che Le allego che contiene a mio avviso, oltre ad un'amara constatazione sullo stato di salute del nostro Paese anche una proposta "shock" come ultima *ratio* per tentare di sottrarre l'Italia ad un inevitabile e inarrestabile declino.

Ora che si appresta a concludere il Suo mandato Le auguro un proficuo ritorno alle Sue aziende

Distintamente

(Manlio Cerroni)



MANLIO CERRONI

On. **Matteo Renzi**  
Presidente del Consiglio  
dei Ministri

Roma, 8 aprile 2016

Signor Presidente,

seguo da tempo la Sua azione politica e di governo. Da Presidente della Provincia ma soprattutto da Sindaco di Firenze quando già le Sue iniziative facevano parlare di Lei su scala nazionale.

Poi ho avuto modo di seguirLa in occasione delle primarie per la guida del PD e del Suo cammino politico fino a Palazzo Chigi.

Ricordo (io da settant'anni tratto i **rifiuti urbi et orbi**) che tra il 1987 e il 1991 partecipammo e vincemmo un appalto concorso del Comune di Firenze per il servizio di trattamento dei rifiuti urbani della Città.

Innamorato come ero e sono di Firenze, con il mio Gruppo presentammo un progetto **straordinario** per l'epoca tutto proiettato sul **recupero** e la valorizzazione delle materie seconde, progetto che, se vuole, potrà farsi recuperare. Un progetto che avrebbe risolto definitivamente il problema dei rifiuti di quella meravigliosa città. Un progetto (come i tanti ... anzi troppi) finito nel nulla, forse perso tra quelle lungaggini e pastoie **burocratiche** contro cui La sento a buon ragione spesso scagliarsi, pastoie che ho visto e vissuto sulla mia pelle.

Ricordo in proposito quando Francesco Rutelli, impegnato nel processo di confluenza della Margherita nel nascente PD, in un colloquio mi chiese con insistenza di dirgli chi, secondo me, avrebbe potuto salvare un Paese così mal ridotto che giorno dopo giorno si degradava. Non mi venne in mente nessuno e sulla sua insistenza risposi: "solo un **pazzo savio**": uno che potesse avere la connotazione di quello che io ho sempre chiamato il "pazzo savio" in grado di risollevare un paese **sfasciato** e senza speranza. Della mia teoria delle categorie dei "pazzi" (pazzo pazzo, savio pazzo e pazzo savio) ho avuto occasione di parlare a lungo con i Suoi avvocati amici a Lei vicini.

Ho ascoltato domenica scorsa la Sua intervista a Lucia Annunziata e condivido l'analisi preoccupata che Lei fa della situazione italiana, della difficoltà di superare ostacoli infiniti per rilanciare **produzione e occupazione** (binomio inscindibile per la crescita) e rimettere in piedi l'Italia; nonostante tutta la Sua buona volontà credo che sarà impresa pressoché impossibile, titanica.

